

**June 27, 1989**

**Letter from NATO Deputy General Secretary  
Marcello Guidi to Minister Andreotti**

**Citation:**

"Letter from NATO Deputy General Secretary Marcello Guidi to Minister Andreotti", June 27, 1989, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 174, Subseries 1, Folder 094.

<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/155205>

**Summary:**

NATO's Deputy Secretary General Marcello Guidi writes to Foreign Minister Andreotti at the end of his term volunteering his rather optimistic views on the developments in East-West relations and NATO during the past three years. Key topics include disarmament, the German question, and the future role of NATO.

**Credits:**

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

**Original Language:**

Italian

**Contents:**

Original Scan



RISERVATISSIMO

 ORGANISATION DU TRAITÉ DE L'ATLANTIQUE NORD  
 NORTH ATLANTIC TREATY ORGANIZATION

148

 LE SECRÉTAIRE GÉNÉRAL DÉLÉGUÉ  
 THE DEPUTY SECRETARY GENERAL

Bruxelles, 27 giugno 1989

Signor Mišić,

NATO

Rimane a me

cy 3

I tre anni e mezzo da me trascorsi alla NATO in qualità di Segretario Generale Delegato mi hanno permesso di assistere da una poltrona di prima fila a mutamenti importanti nella vita dell'Alleanza Atlantica. Primi tra essi, le nuove prospettive dei rapporti Est-Ovest ed un salto di qualità nella percezione delle future esigenze della NATO, che richiederanno un notevole sforzo di immaginazione per il riallineamento delle priorità.

Arrivato a Bruxelles durante la prima metà del mandato di Lord Carrington, trovai un'Organizzazione prevalentemente trincerata nell'impegno di difesa delle proprie strategie e nell'attenta osservazione dei lenti sviluppi del processo di controllo degli armamenti. Basandosi sui sempre validi principi del Rapporto Harmel e sulla strategia della risposta flessibile, l'Organizzazione mancava di stimoli ad una visione diversa del ruolo e dell'impegno dell'Alleanza stessa.

./.

 -----  
 On. Presidente  
 Giulio Andreotti  
 Ministro degli Affari Esteri  
R O M A

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

2.

Parto un anno dopo l'assunzione del Segretario Generale Woerner e all'indomani di un Vertice di portata storica e dalle sofferte premesse. I suoi lusinghieri risultati potranno informare d'ora in poi di sè l'impostazione dell'attività della NATO. I motivi di questo drammatico mutamento sono noti, né possono semplicisticamente essere imputati al fattore Gorbachev ed al processo di rinnovamento dell'Unione Sovietica e dell'Europa orientale. Alla NATO va certamente riconosciuto il merito di una solidità e di una coesione di fondo, i cui risultati si sono tradotti in un coerente atteggiamento, importante quanto gli sviluppi del processo di cambiamento sovietico. L'uno non avrebbe potuto verificarsi senza gli altri, e viceversa. E agli Stati Uniti ed ai suoi Presidenti va, nella visione atlantica, attribuito il merito di aver assecondato e a loro volta creato le spinte per un mutamento di impostazione, sia sul piano concettuale che su quello pratico.

I risultati da prendere più immediatamente in considerazione mi sembrano identificarsi in una accelerazione del processo di disarmo; in un miglioramento del dialogo Est-Ovest, che va dall'incremento dei contatti a progresso in settori vitali quale quello dei diritti dell'uomo; in una presa di coscienza occidentale dei nuovi sviluppi, e delle loro implicazioni sulla collocazione in seno all'Alleanza dei suoi vari membri, e in primo luogo della Repubblica Federale di Germania; nella rinnovata attenzione nel rapporto transatlantico; nella necessità di por mente a una ridefinizione, per ora concettuale, del ruolo futuro dell'Alleanza: quando, beninteso, le condizioni fondamentali che la giustificano siano non solo enunciate, ma inequivocabilmente applicate alla realtà.

./.

RISERVATISSIMO

## RISERVATISSIMO

3.

Nei tre anni e mezzo da me qui trascorsi, si è assistito, sulla scena internazionale, allo sviluppo dei risultati della Conferenza sulla Sicurezza Europea, da Stoccolma a Vienna; allo storico accordo INF e ai progressi START; all'instaurarsi di un dialogo sovieto-americano finalmente costruttivo; ai bagliori di cambiamento in Europa orientale; al ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan; a una presa di distanza sovietica dalle aree di crisi fuori del settore atlantico; alla faticata ma appagante elaborazione di una posizione atlantica in materia di stabilità convenzionale ed ad un promettente inizio dei relativi negoziati di Vienna. Soprattutto, si è assistito all'instaurarsi di una atmosfera nuova, anche se con sfumature di differente valutazione tra i sedici alleati, che ha portato, in sintonia con le reazioni nelle nostre pubbliche opinioni, ai risultati del Vertice di maggio. Non sono mancate certo le tensioni interne, dal referendum spagnolo ai "distinguo" nucleari danesi, dall'endemica lotta greco-turca alle cavillosità francesi, tese a sottolineare (come se ce ne fosse bisogno) la "specialità" di Parigi. Diciamo pure, tuttavia, che il bilancio è positivo, e che il diagramma fisiologico dell'Alleanza è confortante.

C'è ora da domandarsi quale sia la nuova cornice nella quale si inquadra l'attività atlantica e quali siano i seguiti da dare ai successi del Vertice.

Anzitutto, va riconosciuto che il Segretario Generale Woerner, ad un anno dalla sua assunzione alla massima carica della NATO, si sta dimostrando egregio timoniere. Pragmatico e lavoratore, si è acquistato ottima fama come addetto alle relazioni pubbliche della NATO. Meno brillante del suo predecessore, lo batte per l'approfondimento dei contenuti, e dimostra una spiccata tendenza a tralasciare il secondario per l'essenziale.

./.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

4.

Ha imparato a non prevaricare il Consiglio e ha messo molta acqua nel suo vino per quanto riguarda le sue prerogative e i suoi poteri. Il disordine nel metodo di lavoro e la circospezione nei confronti di chi lo circonda non sono gran che diminuiti: ma dovendo fare una media dei risultati della sua attività, il modo egregio con cui ha condotto la nave della NATO tra gli scogli del Vertice va ascritto a suo merito. Bisognerà - credo - seguire attentamente il suo operato e le sue direttive dopo la pausa estiva, perchè l'atmosfera attualmente prevalente nel suo Paese d'origine non lo ha lasciato indenne, e le sue possibili conclusioni sul ruolo della Germania potrebbero suggerirgli l'interpretazione di ruoli e l'adozione di posizioni che non gli competono: recenti scambi di idee mi hanno infatti dimostrato come egli sia più incline ad osservare la situazione da uomo politico tedesco che da Segretario Generale al di sopra delle parti. Ma non c'è dubbio che si può fare pieno affidamento sulla sua ragionevolezza e sulla sua lealtà al ruolo cui è stato chiamato.

In secondo luogo, mi pare che i recenti sviluppi abbiano sanzionato il ruolo centrale di Bonn in seno alla costruzione atlantica. Geografia, esigenze strategiche, preminenza nella valutazione del rapporto Est-Ovest, supremazia economica e leadership comunitaria, una nuova presa di coscienza politico-economica, mi sembrano alcuni dei tanti elementi che rendono la Repubblica Federale Tedesca il partner atlantico cui si dovrà guardare con rinnovata autorevolezza. La non facile situazione interna del Paese dovrebbe del resto indurre gli Alleati a cercare di rafforzarla.

Per contro, grandissima attenzione dovrà essere prestata al rapporto transatlantico, il lato di più vitale importanza della costruzione atlantica, talvolta sorprendentemente sottovalutato. Gli umori del Congresso

./.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

5.

americano, l'atteggiamento di una delle opinioni pubbliche più influenti e variegate del mondo, le importanti sfumature con cui la nuova Amministrazione americana (parlo del rapporto atlantico) sembra voler applicare i principi del proprio ruolo futuro potrebbero condurre a un ripensamento concettuale del ruolo americano nell'Alleanza. E mi auguro che la visione nazionale dei 14 alleati in materia di ripartizione dei ruoli, rischi, responsabilità e vantaggi in materia di spese per la difesa non prevalga al punto da far scadere il problema del "burden sharing" al ruolo di problema secondario, o come una di quelle questioni ricorrenti nell'Alleanza che vanno e vengono e che non preoccupano quindi troppo. Il problema, così come è attualmente impostato dovrà invece essere preso in serissima considerazione, da una parte e dall'altra: non credo che le parole potranno a lungo sostituirsi ai fatti, e credo anche che l'Amministrazione americana ce lo ricorderà continuamente. Le incidenze del "burden sharing" sui futuri atteggiamenti di Washington in sede NATO si faranno certamente sentire, e spero quindi che il ritmo di pensiero e di immaginazione necessario in questo settore acquisti sempre maggior velocità.

Aggiungo che le tendenze europee verso un minor impegno in materia di bilancio di spesa militare sembrano irreversibili, almeno fino a quando il concetto di minaccia continuerà ad apparire remoto. Anche se mi auguro che i motivi per questo apprezzamento continuino a prevalere, ritengo indispensabile che il processo di coordinamento per il miglioramento e la razionalizzazione delle spese di difesa vada consolidato di pari passo con il proseguire del discorso sul "burden sharing", e conduca possibilmente ad una razionalizzazione delle spese. Non mi sentirei però di dichiararmi ottimista in proposito.

./.

RISERVATISSIMO

## RISERVATISSIMO

6.

L'attività in corso alla NATO in materia di controllo degli armamenti vede per la prima volta l'Alleanza interprete principale di un dialogo, in cui finora essa compariva solo da spettatrice, o al massimo da suggeritore. Questo coinvolgimento diretto tende a rafforzare uno spirito di maggior apertura nei confronti del dialogo Est-Ovest. Permangono importanti differenze di valutazione che tutti conosciamo; ma il dialogo è sottoposto a salutari spinte di urgenza, provocate dalla esigenza di progresso.

In tale contesto, l'approfondimento del rapporto con l'Unione Europea Occidentale dovrebbe essere più attivamente perseguito, anche nell'ottica di un sempre miglior rapporto transatlantico. Maggiori contatti mi sembrerebbero confermare agli Stati Uniti d'America la fondamentale utilità del pilastro europeo, dissipandone i sospetti, e sottolineandone l'apporto in relazione alla tanto discussa miglior ripartizione dei ruoli, rischi, responsabilità e vantaggi. Ma in seno al Consiglio, non poche sono ancora le voci (e non solo quelle dei Paesi non-membri della U.E.O.) opposti a questo approfondimento dei rapporti,.

In tal cornice, si delinea davvero l'ipotesi di nuovi compiti dell'Alleanza? E' una domanda alla quale non mi sembra possa risponderci semplicemente affermando che il ruolo militare della NATO è esaurito e che vanno quindi definiti i nuovi contorni e i nuovi obiettivi dell'Organizzazione Atlantica. La NATO - come alcuni degli Alleati, e in particolare Gran Bretagna e Francia, ci ricordano a ogni piè sospinto - rimane pur sempre una Alleanza militare e definirla diversamente sembra difficile, data altresì l'insopprimibile necessità di assicurare un sistema di difesa credibile per i Paesi che la crearono, qualunque possa essere il mutamento del rapporto Est-Ovest. Ma è anche vero che lo stesso Trattato di Washington, e dopo di esso le pietre miliari della dottrina atlantica, quali il Rapporto dei Tre Saggi e il Rapporto Harmel, contengono i germi, da cui potrebbe

./.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

7.

scaturire una più ampia interpretazione del ruolo atlantico. La Dichiarazione del Vertice ne ha del resto tracciato le grandi linee, che dovranno essere esplorate una per una, parallelamente agli auspicabili progressi nel campo del controllo degli armamenti. Non sarà facile perseguire una razionale politica congiunta in materia, ad esempio, economica e commerciale, o migliorare le forme di aiuto agli Alleati meno fortunati, o incrementare comunque la cooperazione in materia commerciale, monetaria e tecnologica. Ma sarà necessario tentare di avanzare su queste strade parallele, con uno sforzo di coordinamento e collaborazione intra-alleato e con un rinnovato dialogo con le grandi istituzioni comunitarie ed il loro processo di cooperazione politica. Tale coordinamento, finora carente, mi sembra fondamentale se si desidera ottenere qualche significativo sviluppo. Le opposizioni dei membri non appartenenti ad una o all'altra delle Organizzazioni costituiscono certo un ostacolo, che non dovrebbe tuttavia impedire l'esame dei metodi per l'apertura di un dialogo più seguito.

Di grande interesse mi pare, in tale ottica, ogni sforzo teso a maggiori progressi dell'Alleanza nel settore che va sotto il nome di Terza Dimensione. In questo campo l'Alleanza può offrire una immagine di solidarietà al di fuori degli schemi militari, con ripercussioni nel proprio riflesso esterno: e l'Alleanza ha certo molto bisogno di una nuova immagine. Progressi nel settore della scienza sono quindi da incoraggiare al massimo, con buona pace di quelli, tra gli Alleati, che a questa dimensione credono poco. Ugualmente, ambiente, terrorismo e droga mi sembrano campi tutti ove una più ampia collaborazione va coltivata con la massima cura, così come andrà perseguita attentamente una miglior politica dell'informazione sia all'interno dell'Alleanza che nei confronti dei Paesi dell'Est. Quest'ultimo mi sembra uno degli aspetti in cui l'Organizzazione Atlantica appare più carente.

./.

RISERVATISSIMO



RISERVATISSIMO

8.

E a tal proposito mi auguro che nelle nuove prospettive aperte all'attenzione della NATO, venga lasciata al Segretario Generale una maggior libertà nel coordinare i contatti dell'Alleanza con i Paesi dell'Est. Sono il primo ad essere convinto della necessità di dosarli e valutarli uno per uno, per evitarne un indiscriminato ricorso ad essi da parte del personale internazionale. In tal senso, quanto avviene in campo di contatti militari nei 16 singoli Paesi mi sembra già scoordinato abbastanza. Ma si dovrà pur ovviare in qualche modo alla attuale situazione, nella quale il Quartier Generale della NATO appare come un castello inespugnabile, oltre la cui porta di accesso nessun contatto è possibile. Le nuove prospettive di contatto devono riflettersi pure ad Evere.

Di lavoro quindi ce n'è tanto e ad esso va posta mano senza perdere tempo, onde non perdere quel credito che l'Alleanza si è acquistata nelle ultime settimane. Uno studio sulle nuove strategie della NATO, diverso da quel Harmel II° da qualche tempo invocato, potrebbe in tal senso rivelarsi utile, purché - a mio avviso - condotto o nell'ambito stesso dell'Organizzazione o da essa guidato.

Tutto questo lavoro non deve distogliere l'attenzione e l'impegno della NATO dalla prosecuzione dei suoi fini in materia di controllo degli armamenti, e in particolare nei negoziati di Vienna. La credibilità della Alleanza si giocherà molto nella capitale austriaca, ove il dialogo ingaggiato ha l'aria di rivelarsi ricco di promesse. E sarebbe un ulteriore successo per l'Alleanza se una cornice delle proposte in materia di aerei, elicotteri e truppa possa essere presentata a Vienna per il 13 luglio p.v. I recentissimi sviluppi richiederanno uno spirito di compromesso non facile da far prevalere: nel lasciare la Presidenza della HLTf nelle abili mani del mio successore, mi auguro che le indicazioni costruttive pervenute da parte americana non vengano cavillosa-

./.

RISERVATISSIMO

## RISERVATISSIMO

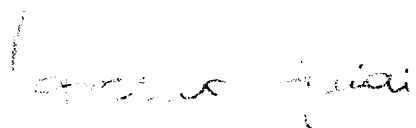
9.

mente interpretare e che il desiderio di far prevalere iniziativa e immaginazione abbia la meglio su quelle convinzioni e preoccupazioni nazionali, che hanno sempre reso il dialogo tra Alleati così difficile in questo settore. I negoziati sulla stabilità convenzionale costituiscono la spina dorsale della futura struttura della NATO: speriamo che, in nome della ricerca dell' "optimum", non si perdano di vista i vantaggi del "bonum".

Quasi tre anni e mezzo, Signor Ministro, sono stati per me ricchi di insegnamento: mi auguro non essere accusato di facile ottimismo se, nel lasciare la NATO, io guardi con grande fiducia nel suo futuro. E mi sia anche permesso di sottolineare come l'apporto italiano alla NATO mi sia, da questo posto di osservazione, apparso esemplare: l'adesione alla solidarietà atlantica viene interpretata da Lei, Signor Ministro, e dal nostro Governo come molti pochi altri tra i Sedici, possono dichiarare di fare. Lo si è visto in molte occasioni, ultima tra esse la decisione sugli F-16: e alla fedeltà atlantica ho visto accompagnare un eccellente spirito di cooperazione e di intelligente compromesso, di notevole aiuto in molti casi controversi.

Otteniamo in cambio un rispetto assoluto, grazie anche all'ottimo e apprezzato lavoro della nostra Rappresentanza Permanente: e se ogni tanto qualche incidente minore di percorso nel labirinto dell'Organizzazione sembra gettare ombra su questa realtà, ciò è dovuto solo all'intricato processo di interessi settoriali e di egoismi che qui prevalgono. Il quadro generale non cambia, e i sentimenti prevalenti sono quelli che Le ho detto ed a ogni livello: e anche di questo, alla fine della mia missione qui, devo ringraziarla, perchè mi ha molto aiutato ad apparire credibile.

La prego di accettare, Signor Ministro, l'espressione della mia più devota considerazione.

A handwritten signature in dark ink, appearing to be "L. De Michelis".

RISERVATISSIMO